IL DESTINO MANIFESTO

ferocibus70, domenica 13 maggio 2007 - 19:49:05

Una teoria inventata per fottere gli indiani, cacciarli dalle loro terre e sterminarli.

Il destino manifesto di Eric Foner

Lo sviluppo pi ù sensazionale nella vita della giovane repubblica fu l ascesa dell Ovest. L espressione «destino manifesto », che suggeriva l idea che gli Stati Uniti avessero una missione assegnata loro da Dio di diffondersi su tutto il continente nordamericano, fu usata la prima volta da un giornalista di New York, John L. O Sullivan, nel 1845. Ma la sostanza dell idea era familiare gi à da molto tempo. Gli Stati Uniti erano stati scelti da Dio per il pi ù grande esperimento nella storia umana, la conquista della libert à, e la sua espansione era parte integrante di questo destino provvidenziale.
A differenza di altre nazioni, l America, con la sua struttura federale, la separazione dei poteri, un sistema politico sempre pi ù democratico, e la pratica di ammettere nuovi territori nell Unione come Stati con pari diritti, poteva godere insieme dell impero e dell autogoverno. In verit à, il senso della vastit à dello spazio, della costante opportunit à di potersi spostare quando la ricerca della felicit à sembrava richiederlo divennero in quegli anni la componente principale della libert à americana.
Nel mito e nell ideologia nazionali, l Ovest, secondo le parole di Wallace Stegner; sarebbe rimasto «l ultima patria degli americani nati liberi ».L ascesa dell Ovest non era semplicemente una mitica avventura, ma un dato inevitabile della vita americana. Tra il 1791 e il 1850, almeno diciotto nuovi Stati aderirono all Unione.
Negli Stati Uniti, scrisse lo Storico francese Michel Chevalier, che visit ò il paese negli anni trenta, la libert à era un «idea concreta » tanto quanto un idea «mistica »: essa significava una «libert à di azione e di movimento che l americano usa per espandersi sul vasto territorio che la provvidenza gli ha donato, e per piegarlo al proprio vantaggio ». I confini nazionali facevano poca differenza ai fini dell espansione; in Florida, Louisiana, Texas e in altre zone i coloni americani si precipitarono a chiedere terra che cadeva sotto la giurisdizione della Spagna, della Francia, del Messico e delle trib ù indiane, fiduciosi che la sovranit à americana si sarebbe rapidamente mossa al loro seguito.
La fame di terra di chi considerava il «vuoto » continente come una garanzia di future opportunit à economiche, supportava il lato «pratico » del destino manifesto. In verit à, permettendo il continuo rafforzamento di un ordine sociale basato su piccoli produttori indipendenti, la conquista e lo sfruttamento economico dell Ovest lasciavano sperare che gli Stati Uniti avrebbero evitato di seguire la china dell Europa e diventare una societ à stratificata, con una classe molto ampia di dipendenti poveri. L Ovest era quindi essenziale per mantenere le condizioni sociali della libert à.
Quando, nel 1803, Jefferson acquist ò dalla Francia il vasto territorio della Louisiana, raddoppiando l estensione di quello che egli definiva «l impero della libert à », credeva di aver spinto molto in l à nel futuro il temuto giorno in cui un America sovrappopolata e divisa per classi avrebbe cessato di essere la patria della libert à.

L idea che il loro fosse l impero della libert à autorizzava gli americani a ignorare alcune spiacevoli verit à sull espansione verso ovest. Per cominciare, il continente non era, di fatto, vuoto. Per secoli, l Ovest era stato terreno d incontro di popoli, le cui relazioni erano condizionate dalla conquista quanto dalla libera scelta. Esso era anche, quindi, il luogo di contrastanti definizioni della libert à.

«La vita che il mio popolo vuole è una vita di libert à », avrebbe proclamato pi ù tardi il grande capo dei Lakota Sioux, Toro Seduto. L idea della libert à dei nativi americani. che si centrava sulla volont à di preservare la propria autonomia culturale e politica e mantenere il controllo delle terre dei padri, era tuttavia incompatibile con quella dei coloni occidentali, per i quali la liber à comportava il diritto di espandersi attraverso il Continente e costruire fattorie, ranch e miniere sulla terra che gli indiani consideravano propria.

L allontanamento degli indiani ottenuto con la frode, l intimidazione e la violenza era ritenuto indispensabile per il trionfo del destino manifesto e della missione americana di diffondere la libert à.

[Eric Foner, Storia della libert à Americana, Firenze, Donzelli, 2000, pp.75-79]